

Costi e tempi: al debutto in Parlamento il testo già rischia di cadere. E il ministro incassa il no del suo ministero

Tutte le riforme (del Polo) riescono col buco

I conti dei Ds sulla scuola della Moratti: mancano 507 milioni di euro

Mariagrazia Gerina

ROMA Si apre il dibattito sulla riforma Moratti in Commissione Istruzione e i Ds denunciano un clamoroso buco nei conti: nella relazione tecnica stilata dagli esperti dell'esecutivo, al capitolo sui costi dell'anticipo, mancherebbero parecchi milioni di euro, almeno 507, considerando solo il triennio 2002-2004 (860 se si considera anche il 2005). Sbagliato, come ha sottolineato anche la rivista *Tuttoscuola*, sarebbe il dato di partenza: il ministero ragiona sui 266mila alunni iscritti all'ultimo anno delle materne statali, ma potenziali iscritti il prossimo anno alla prima elementare sono anche quelli che frequentano oggi le numerose materne comunali e private. La cifra esatta secondo i Ds, dati ministeriali alla mano, è 500mila. Da qui, i tecnici sarebbero dovuti partire per fare i conti. Sbagliati, secondo i Ds anche perché non è stato considerato che l'onda anomala dal 2003 riguarderà non solo le prime ma anche le seconde classi. Quanto costa, insomma, la novità dell'ingresso anticipato alle elementari? Secondo il ministero, sempre limitato i conti al prossimo triennio, 123 milioni di euro. Secondo i calcoli dei Ds, più di cinque volte tanto: 630 milioni di euro. Oltre 500 milioni resterebbero scoperti. Ma in questi giorni l'opposizione sta passando in rassegna anche il capitolo complessivo delle spese, che va dai costi del personale a quelli per l'offerta formativa. A copertura dei quali per il momento c'è solo la promessa di Berlusconi e il proclama della Moratti: nei prossimi anni

Lazio, la destra legalizza il bonus per le materne

ROMA «Lancio l'appello a quanti pur delusi possono ancora nutrire qualche speranza e si sentono vicini a noi», con tono quasi supplichevole il sottosegretario Valentina Aprea si rivolge alla platea dello Snals, il sindacato autonomo degli insegnanti, e, in vista dello sciopero del 16 aprile tenta di disperdere le forze degli scioperanti. Si rivolge agli insegnanti, perché lascino fuori almeno la partita scuola. Pensa di poter convincere almeno quelli che considera più vicini al governo. Tenta di rimandare il plebiscito delle piazze: «Dateci almeno il tempo della legislatura. Non valutateci adesso». «Questo appello è offensivo», commentano gli iscritti allo Snals. «Ci ha preso per una cinghia di trasmissione del governo?», borbottano risentiti. «La nostra decisione l'abbiamo già presa». E il vice segretario rimanda al comunicato ufficiale che proclama lo sciopero. Tenta il tutto per tutto la Aprea: «Voi avete criticato la fusione tra elementari e medie. Noi abbiamo accolto queste vostre richieste», ricorda ammiccando al pubblico, in mezzo al quale sa di poter riconoscere parecchi elettori. Ma gli iscritti allo Snals, moderati, «diciamo pure sottomessi», dice autoironico qualcuno, non ci stanno. «Lei ci vuole imbonire. L'onorevole Berlu-

sconi ha tagliato finanziamenti e cattedre», sbotta uno dal fondo della sala. «Queste sono chiacchiere», grida, mentre la Aprea tenta di snocciolare la riforma in cinque slogan. Il suo malcontento è quello di tutta la platea. I dati del sondaggio presentato ieri dal sindacato autonomo lo confermano: il 74% degli iscritti è contrario alla delega. Il vice-segretario nazionale dello Snals, strappando l'applauso, ricorda al governo che la riforma della scuola non la può fare l'esecutivo da solo. La maggioranza schiacciante degli intervistati, inoltre, dice no a una riforma senza finanziamenti certi, mentre i 2/3 si pronunciano contro l'anticipo. Insomma anche lo Snals, nonostante gli appelli del governo, boccia la riforma Moratti. E aggiunge la sua voce a quella degli altri sindacati che sciopereranno il prossimo martedì, incrociando i motivi del lavoro a quelli della scuola. Nel frattempo, dopo la Cgil, anche la Cisl ha cominciato una raccolta di firme «in difesa della scuola dell'infanzia»: per il momento è a quota settemila.

Di fronte alla protesta crescente, il governo tenta di fermare lo sciopero e di non perdere elettori. E intanto Francesco Storace, nel suo piccolo, si picca di mantenere le promesse elettorali. Ieri il consiglio regionale del Lazio ha approvato la legge sugli interventi a sostegno delle famiglie per l'accesso alle opportunità nella scuola dell'infanzia. E il via libera al mini-bonus, un buono scuola limitato a chi deve scegliere se iscrivere i figli alle materne pubbliche o private. Hanno votato a favore i centristi dell'Ulivo. Contrari Rifondazione e Comunisti italiani. I Ds si sono astenuti.

ma.ge.



Un'assemblea di studenti del Liceo Avogadro di Roma durante l'autogestione del febbraio scorso
Andrea Sabbadini

anche sull'alternanza scuola-lavoro. Il voto della Lega non sembra raggiungere la sufficienza. «La riforma è importante», conclude Brignone, «ma pensiamo anche ad altro». È vero, non c'è solo la riforma nel calendario dei lavori. Ieri, per esempio, ridotto al minimo il dibattito sulla delega, si è parlato delle risorse destinate all'autonomia e all'arricchimento dell'offerta formativa. Il fondo istituito nel 1998, che nel 2001 era di circa 500 miliardi, è stato tagliato di 43 miliardi e la Finanziaria 2002 programma ulteriori riduzioni per i prossimi anni. «State precarizzando l'avvenire dell'autonomia», si ribella Luigi Berlinguer: «Questa è la vera contro-riforma Moratti». Per di più, una parte di quei soldi il governo ha intenzione di spenderli così: 6.197.482 milioni di euro, ovvero circa 12 miliardi, sono dirottati verso le scuole private e 7.746.853, ovvero più di quindici miliardi di lire, per promuovere una campagna di comunicazione sull'operato del ministro. Ecco che, a sorpresa, a parlare d'altro, rispunta la riforma: quei soldi serviranno a stampare in milioni di copie la «guida salva-Moratti», domande e risposte sulla legge che ancora non c'è e che il parlamento sta ancora esaminando. «C'è il panico nella scuola», spiega concitata Valentina Aprea ai suoi colleghi. «È quindi è più che legittimo che il ministro faccia informazione perché questo panico non si diffonda». Qualcuno già chiama la guida «Opuscolo Anti-Valium».

Intanto sulla riforma si pronuncia con parere fortemente negativo il Consiglio nazionale della pubblica istruzione. Con un solo voto contrario, il Cnpi respinge il ricorso alla delega e attacca vari punti del progetto Moratti. Per esempio, la decisione di riservare alle regioni una quota dei piani studio. E ancora, netta contarietà alle iscrizioni anticipate e al «doppio canale».

investiremo sulla scuola tra i 15 e i 19 miliardi di lire.

Intanto, il ministro Tremonti continua a sperare nei tagli. Non dà i soldi al ministero per assumere 3.500 nuovi presidi. E a rischio potrebbero essere anche le nuove assunzioni di docenti, timidamente preannunciate dal mini-

stero. «Il turn-over sarà molto alto», si giustifica la Aprea a margine del convegno Snals, «potremmo dover ricorrere a nuove assunzioni». E intanto il governo taglia 8.500 posti. Investimenti e tagli vanno a braccetto nella confusione generale.

Al suo debutto in parlamento, la

riforma rischia di cadere su due domande: Quanto costerà? E quanto tempo passerà prima che diventi esecutiva? Tempi e costi sono, per il momento, gli ostacoli più grandi sul cammino della legge, che Moratti vede già in dirittura d'arrivo: a settembre tra i banchi di scuola. E in più, pende sul suo futuro,

la questione dell'anticipo, strettamente collegata al capitolo finanziario. La disputa con il Ccd-cdu, in Consiglio dei ministri, è costata a Moratti qualche giro di sosta e due rinvii. E su questo punto gli ex-democristiani continueranno a battere a suon di emendamenti, che non risparmieranno nemmeno il

versante della formazione professionale e quello della professione docente, annuncia Brocca. Mentre il ministro continua a premere sull'acceleratore, c'è chi mette il freno. Critico ieri in Commissione il senatore leghista Brignone: perplessità sui tempi, sull'anticipo, sull'articolazione delle elementari e

Ieri l'anniversario della tragedia avvenuta ad un miglio dal porto di Livorno: 140 vittime e nessun colpevole. Il comitato dei parenti: vogliamo un processo vero

Moby Prince, 11 anni dopo resta la nebbia

Marco Bucciantini

LIVORNO Il Moby Prince aveva lasciato il porto da poco più di un miglio. Era uscito alle 22 e 15 di undici anni fa: è l'ora della chiamata verso la capitaneria, con la quale il comandante Ugo Chessa specifica quanti sono a bordo e come sono attrezzati. Si aprirà dopo: la stazione radio costiera delle Poste registra le chiamate sul canale sedici. Quello usato dal Moby Prince quando, alle 22, 25 minuti e 27 secondi, il comandante urla "may day, may day". È l'allarme dei naviganti. Nella nebbia, i quasi duecento metri di stazza del Moby hanno appena impattato la petroliera Agip Abruzzo.

Oggi, dopo undici anni, la tragedia del traghetto della Moby Lines ha messo insieme al tempo stesso troppe parole sprecate e altrettante reticenze. Il comandante della petroliera Renato Superina dirà: «Credevo ci fosse venuta addosso una bettolina». La bettolina è un'imbarcazione di appoggio usata per il rifornimento e «se impatta una petroliera non fa neanche rumore» dice Loris Rispoli, presidente del comitato Moby Prince 140: sul traghetto ci ha lasciato la sorella Liana. Il Moby, invece, ha una pruva che è un rompianghiaccio, e con quella sventra la petroliera. Nella manovra che Superina compie per disincagliare il traghetto, lo sfregamento degli scafi provoca l'incendio. Il Moby, con i suoi disperati a bordo, si allontana in fiamme. Il comandante dell'Agip non parla però subito di bettolina. «Una nave mi è venuta addosso»,

Il traghetto Moby Prince mentre viene rimorchiato nel Porto di Livorno



dirà registrato sul canale 16. La versione della chiazza sarà postuma alla collisione e servirà ad attirare sull'Agip i soccorsi. Sul Moby alla deriva la morte è uno spettro: «I passeggeri sono sopravvissuti alcune ore» scriveranno i periti. Lo dimostrerebbe l'alta presenza nel sangue di carbossiemoglobina, dovuta ad una perdurante respirazione. Quando gli ormeggiatori recuperarono il mozzo in mare, unico sopravvissuto, il Moby ha una rotta impazzita, concentrica. Sa-

rà proprio il marinaio a svelare l'identità della nave in fiamme, e sono passate due ore dall'impatto. I sopravvissuti - intanto - sono stati concentrati nel salone "di lusso", e lì moriranno.

Il comandante Superina prova a trattenerne i soccorritori, vantando «ottantamila tonnellate di petrolio a bordo». Perché? Perché nei primi cinque avvisi non fornisce mai l'esatta posizione, contravvenendo la più logica delle abitudini? La petroliera, ancorata da 36 ore, è forse in

movimento (manovra vietata)? Durante il processo di Livorno il comandante, non imputato, non apre bocca. Gli imputati furono quattro: l'addetto alla radio, l'ufficiale di guardia e il comandante in seconda della capitaneria e il terzo ufficiale dell'Agip Valentino Rolla. Che dice di aver riconosciuto il traghetto dalle vetrate illuminate e dai cappelloni di prua accesi. I cappelloni accesi servono per manovrare con poca visibilità, particolare importante. Tut-

ti assolti. Rolla sarà poi condannato dalla Corte d'Appello di Firenze per mancata segnalazione della nebbia (reato prescritto). In appello, però, si sollevano dubbi: «L'indagine livornese è stata fatta con persone troppo legate alla capitaneria» si scriverà sui verbali. Anche il giudice del processo livornese, Lamberti concluse rimettendo gli atti al pm per la configurazione di reati di reticenza fino alla falsa testimonianza per Luigi D'Aqui, marinaio di guardia e Antonio Fuggetti, sottufficiale della capitaneria di porto, ma i fascicoli non furono mai aperti. Senza considerare le «deroghe con le quali navigava il malandato Moby Prince - come ricorda Loris Rispoli - compreso un timone manomesso, operazione di cui si era accusato lo stesso nostromo».

Accanto al comitato di Rispoli c'è l'Associazione 10 aprile, che raduna altri parenti delle vittime: il presidente è il figlio del comandante Chessa, Angelo. Insistono sulla tesi che c'era già un'emergenza a bordo del Moby, causa stessa dell'impatto con l'Agip Abruzzo. Lo dimostrerebbero i cappelloni accesi, in segno di manovra, quando invece il traghetto avrebbe dovuto navigare sicuro. Un'esplosione? Il perito Alessandro Massari, rivelò tracce di esplosivo sul traghetto.

Una cosa accomuna comunque i parenti delle vittime: chiedono ora un processo vero, per vedere imputati i veri responsabili e stabilire la storia tanto vale usare le parole del pm Carlo Cardì, che chiuse la sua «accalorata» requisitoria accusando «il destino cinico e baro».

VENEZIA

Blitz ai casinò, forse truccate le slot

Il sospetto è che le slot machine delle due sedi del casinò municipale veneziano siano state «truccate», ossia che la taratura delle vincite sia stata eccessivamente abbassata per aumentare quella delle percentuali d'incasso della casa da gioco. Per questo ieri, su disposizione del Pm di Venezia Felice Casson, è scattato il blitz dei carabinieri, che hanno perquisito le abitazioni di alcuni addetti alle slot e dell'ex amministratore delegato Gianni Corradini, nell'ipotesi di concorso in associazione per delinquere, truffa e appropriazione indebita. L'inchiesta sarebbe stata avviata circa un anno fa in seguito alla denuncia di due ex funzionari del casinò, già sentiti dal pm come persone informate sui fatti insieme al capo servizio ispettivo Marco Agostini.

COMO

Donna trovata morta è omicidio

Una donna di 34 anni, Anna Barindelli, è stata trovata morta ieri pomeriggio a Bellagio, in provincia di Como, nella villetta in cui viveva da sola. La donna, che è stata sicuramente uccisa, era in una pozza di sangue ed aveva una ferita alla gola. Anna Barindelli è stata trovata morta in un sottotetto al primo piano della villetta. È stata la cognata a fare il rinvenimento dopo che si era recata in via Vitali perché preoccupata dal fatto che Anna non rispondeva alle telefonate. È omicidio? «Sì». È stata questa la risposta del pm Silvia Perrucci, all'uscita della villetta dove venivano condotti i primi rilevamenti.

OMICIDIO AL CIANURO

Assolta la Stuto, non ha commesso il fatto

«Assolta per non aver commesso il fatto», è con questa motivazione che la seconda Corte d'Assise di Roma ha assolto Daniela Stuto, la studentessa accusata di aver avvelenato con una potente dose di cianuro Francesca Moretti, la ragazza con cui divideva un appartamento nel quartiere universitario di San Lorenzo. «Questa è la verità, è la verità» ha detto Daniela Stuto tra le lacrime, dopo la lettura della sentenza. «Io non ho mai perso la fiducia. Sono stata sempre certa della mia assoluzione. Non ho mai dubitato della sentenza».

Un corteo per chiedere la verità E Paolini recita il Canto per Ustica

LIVORNO Verità e trasparenza. Le commemorazioni delle vittime del Moby Prince, nel giorno dell'11/mo anniversario, hanno avuto questo leit motiv. «Che la tenebra del dolore non costituisca altre tenebre per l'accertamento della verità» ha detto il vicario generale della diocesi di Livorno Paolo Razzutti. Al termine delle cerimonie ufficiali, attorno alle 17, è partito il corteo dal piazzale Vittime del Moby Prince che ha attraversato le vie del centro cittadino prima di raggiungere l'Andana degli Anelli al porto Mediceo, dove è stata deposta la corona di fiori inviata dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Lì sono giunti anche gli staffettisti partiti dalla periferia di Firenze per toccare tutti i comuni di strada. Hanno portato una rosa ciascuno, come tutti gli anni. Dopo la lettura dei nomi delle vittime è toccato a Marco Paolini, l'autore - attore che ha recitato lo spettacolo «I-Tigi, Canto per Ustica». Dal palco allestito nel cuore del porto Paolini ha portato in scena anche alcuni brani della vicenda processuale del Moby Prince.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2639835
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincolno 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La moglie Valentina e i figli Roberto e Marco con amore salutano per l'ultima volta

FRANCO ACCORSI
marito e padre splendido, illuminato e comunista.
Milano, 11 aprile 2002

Ha terminato la sua vita terrena

GINO MERIGHI
Ne danno annuncio la sua compagna Gianna e famiglia, fratelli, sorelle, cognata e nipoti. Il funerale avrà luogo venerdì 12 aprile ore 10, presso la chiesa dei SS. Angeli Custodi in via Lombardi.
Bologna, 11 aprile 2002

Con infinita tristezza Irene e Savaria Spezzano piangono

GIACOMO MANCINI
amico di sempre ed esempio di capacità e volontà di cambiamento.

Pepè di Stasio si stringe forte forte ad Adriana nel dolore comune per la perdita di

ALBERTO ARGENTINI
(ARGE)
Dirigente televisivo - sensibilissimo artista.
Cetona, aprile 2002 A.D.
Alberto amico mio e fratello ci rincerteremo nel mondo dei giusti, tu ci sarai senz'altro, io lo spero: Pepè

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Rivolgersi a	
PK publikompass	
Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00